

IL CASO

Acqua al mercurio, ladri e vandali in azione

C'è chi tenta di rubare le fontane e chi rompe le cisterne. Che intanto restano mezze piene



Una cisterna della protezione civile (archivio)

- **NOTIZIE CORRELATE**
- [Mercurio, «inquinata» anche San Trovaso](#)
- [Mercurio, vietato cucinare: «Acqua imbevibile per anni»](#)
- [L'Usl 9: inquinato un pozzo su quattro](#)
- [L'Usl: «L'Acqua al mercurio è arrivata anche nel comune di Quinto»](#)

TREVISIO — L'autobotte è lì, a Canizzano, giorno e notte, dove i trevigiani non possono attingere ai pozzi privati, per permettere a tutti di avere acqua fresca, sana e gratuita. Alcuni giorni fa è stata danneggiata, due valvole sono state messe fuori uso. Episodio unico e raro? Non proprio. Poco distante c'è anche una fontana direttamente collegata con l'acquedotto, per erogare acqua garantita ai residenti della zona: qualcuno ha tentato di rubarla, non ci è riuscito per fortuna, ma è il gesto che conta. E così succede che nel bel mezzo dell'emergenza acqua al mercurio, i mezzi messi a disposizione dal Comune e da Ats per venire incontro ai disagi dei cittadini subiscono atti di vandalismo e vengono sottoutilizzati. L'allarme inquinamento è scattato oltre un mese fa a Preganziol, dove sono stati trovati i primi pozzi con tracce importanti di mercurio. Dopo pochi giorni anche due quartieri di Treviso sono entrati nell'inferno della non potabilità: a Canizzano e San Giuseppe l'acqua non si può più bere dal 7 giugno, né utilizzare per cucinare, fare la pasta o il caffè. Ats, gestore del servizio idrico nel capoluogo, ha portato quattro cisterne (una al cimitero di Canizzano, due a San Vitale e successivamente una sulla Noalese, a San Giuseppe) e cinque fontane allacciate all'acquedotto (a Canizzano) dove fare rifornimento d'acqua potabile, per evitare ai residenti una spesa non calcolata nei bilanci. «Le cisterne vengono approvvigionate quotidianamente - spiega l'amministratore delegato Cristian Schiavon -, mettiamo a disposizione ogni giorno 3 metri cubi d'acqua gratuitamente, ma il consumo è molto limitato».

Un centinaio di litri, poca roba considerati i pozzi vietati in zona. Per questo in Ats iniziano a sorgere i primi dubbi. Se l'acqua non viene erogata, cosa bevono i trevigiani? Il sospetto, neppure troppo remoto, è che più di qualcuno continui a utilizzare l'acqua al mercurio. Lo dice anche un'anziana residente. «Ogni tanto lo ammetto, per abitudine bevo dal rubinetto e faccio anche da mangiare, cosa vuole che sia». Questo pur avendo una fontana a meno di 300 metri da casa. Inoltre la signora acquista l'acqua in bottiglia sia per bere che per cucinare: «Così è più comodo, me la porta a casa mio figlio quando va a fare la spesa ». Insomma, pare che i trevigiani preferiscano

comprarsela, l'acqua, piuttosto che prenderla senza impegno dalle fontane e dalle autobotti. Lo si vede anche a San Giuseppe: qualcuno non sa nemmeno dove sia stata messa la cisterna. «Ma l'acqua ce la compravamo anche prima, quando il pozzo era a posto» suggerisce un residente. Per la prossima settimana la prefettura di Treviso ha convocato un nuovo vertice per gestire l'emergenza mercurio: parteciperanno i sindaci dei comuni in cui si sono trovate tracce d'inquinamento, Arpav e Usl 9. Il prefetto ha inoltre inserito Michele Chiole, ex assessore del Comune di Treviso, nell'unità di crisi che potrebbe debuttare proprio in settimana: con buone probabilità sarà proprio lui a guidare il team di esperti e tecnici, una vera squadra d'indagine. Non è stato ancora appurato, infatti, da dove provenga il mercurio che è stato ritrovato nella falda trevigiana. Le ipotesi delle scorse settimane sono ancora al vaglio, ma Arpav e Usl9 preferiscono limitare la fuoriuscita di informazioni alla sola lettura finale delle analisi idriche. I cittadini aspettano.

Silvia Madiotto

18 giugno 2011(ultima modifica: 20 giugno 2011)© RIPRODUZIONE RISERVATA